

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2025

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Il Vangelo di Marco e la follia di Cristo

di Giovanni Giolo

La follia, la *theia mania* di cui parla Platone nel *Fedro*, investe anche la stessa divinità, come leggiamo nel Vangelo di Marco. Durante la predicazione in Galilea, Gesù era così assediato dalla folla che lui e i suoi discepoli «non avevano neppure il tempo di mangiare» (Mc 3,20). Allora i suoi, cioè quelli della sua famiglia, vanno a prenderlo, «perché dicevano: “È fuori di sé (*exeste*)”» (Mc 3,21). Perché gli davano del pazzo? Solo Marco cita questo particolare. Ciò denota che, almeno all'inizio, Gesù non è stato seguito dai suoi famigliari; anzi, come dice il Quarto Vangelo, «neppure i suoi fratelli credevano in lui» (Gv 7,5). In un detto riportato da Matteo, definire qualcuno un “pazzo” è giudicato molto severamente: «Chi poi dice al fratello: “Stupido” *Rhaka*), dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “pazzo” (*more*), sarà destinato al fuoco della Geènna» (Mt 5,22). Nel Vangelo di Giovanni un insulto simile è rivolto a Gesù dai giudei, i quali, fraintendendo le sue parole, dicevano: «Ha un demonio ed è impazzito (*mainetai*)» (Gv 10,20). Ma cosa significava nell'antichità “essere pazzi”? Si intendeva essere posseduti dal demonio. Nel territorio dei Gerasèni ce n'era uno che si aggirava nudo tra i sepolcri, gridando e percuotendosi con pietre. Dopo che Gesù lo ha liberato, gli abitanti di quella regione hanno visto «l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente (*sophronounta*)» (Mc 5,15). A Cesarea, dopo aver ascoltato la testimonianza di Paolo, il procuratore Festo lo ha preso per pazzo: «Disse a gran voce: “Sei pazzo (*mainei*), Paolo! La troppa scienza ti ha dato al cervello! (*eis manian peritrepei*)”. Ma Paolo, “non sono pazzo (*mainomai*) – disse –, eccellentissimo Festo, ma sto dicendo parole vere e sagge”» (At 26,24-25). Ma perché Gesù si indigna tanto con chi pronuncia la parola “pazzo”? Che cosa si intende con questa parola? Se uno è “pazzo” e dice cose da pazzo, perché non dovremmo dargli del “pazzo”? Che c'è di male a dire “pazzo” a uno? Del resto non è forse Gesù stesso a chiamare i farisei e i sacerdoti del Tempio (Mt, 23,13ss.), “ipocriti” (*hypokritai*), “guide cieche” (*hodegoi typhloi*), “stolti” (*moroi*), “sepolcri imbiancati” (*taphoi kekoniamenoi*), “pieni d'iniquità” (*mestoi anomias*) “serpenti” (*opheis*), “razza di vipere” (*gennemata echidnon*), e a dire a Pietro (Mt, 4,10) «vattene via, figlio del demonio (*hypage*, Satana)».

L'insigne biblista Giuseppe Ricciotti, autore di una famosa *Vita di Gesù Cristo* (1941), sostiene che in questi passi si devono distinguere tre mancanze contro la carità verso il prossimo, a cui corrispondono tre specie di tribunali che dovranno giudicarle ed eventualmente punirle. Che cosa significa dar del “pazzo” ad uno se non contravvenire al precetto della carità che per Gesù è il più grande di tutti e qualifica l'identità del cristiano? Gesù è venuto sulla terra per portare l'amore e la giustizia, che consiste nell'amore di Dio per l'uomo e l'amore dell'uomo per l'uomo.

Ma è importante capire chi è il vero “pazzo” descritto nella Bibbia. Lo scrive il libro dell’*Ecclesiaste* (10,3): «Per qualunque via lo stolto cammini è privo di senno e di ognuno dice: “È un pazzo”». In tal senso “pazzo o stolto” è colui che si oppone alla volontà di Dio. La rivoluzione di Cristo sta alla radice: «Le parole calme dei saggi si ascoltano più delle grida di chi domina fra i pazzi» (*Eccl.* 9,17).